



SUPPLEMENTI

La nuova età del bronzo.  
Fonderie artistiche nell'Italia  
post-unitaria (1861-1915):  
patrimonio d'arte, d'impresa  
e di tecnologia



IL CAPITALE CULTURALE  
*Studies on the Value of Cultural Heritage*



eum

*Rivista fondata da Massimo Montella*

## Il capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

Supplementi n. 17, 2024

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

*Direttore / Editor in chief* Pietro Petrarola

*Co-direttori / Co-editors* Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

*Coordinatore editoriale / Editorial coordinator* Maria Teresa Gigliozzi

*Coordinatore tecnico / Managing coordinator* Pierluigi Feliciati

*Comitato editoriale / Editorial board* Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage*  
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Domenico Sardanelli, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

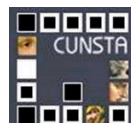
*Comitato scientifico / Scientific Committee* Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati †, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato †, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

*Web* <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: [icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

*Editore / Publisher* eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, [info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

*Layout editor* Oltrepagina srl

*Progetto grafico / Graphics* +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA  
Rivista riconosciuta CUNSTA  
Rivista riconosciuta SIMMED  
Rivista indicizzata WOS  
Rivista indicizzata SCOPUS  
Rivista indicizzata DOAJ  
Inclusa in ERIH-PLUS

# La Galleria d'arte moderna Carlo Rizzarda: museo delle arti decorative e centro di documentazione per la lavorazione del ferro battuto nel primo Novecento

Tiziana Casagrande\*

## *Abstract*

La Galleria d'arte moderna Carlo Rizzarda di Feltre è un particolare museo di arte decorativa fondato dal celebre maestro del ferro battuto che ne diede il nome. Nato a Feltre nel 1883, Rizzarda si trasferì a Milano, dove, formatosi nell'officina di Alessandro Mazzucotelli, seppe affermarsi nell'arte della forgiatura, anche grazie alla partecipazione alle principali rassegne di arte decorativa del periodo, trovando fama e ricchezza. Ospitato nel tardo cinquecentesco palazzo Bovio-Villabruna-Cumano il museo presenta un'antologia dei principali lavori in ferro battuto del fondatore, una collezione d'arte che annovera, tra le altre, opere di Telemaco Signorini, Giovanni Fattori, Egon Schiele e di alcuni esponenti del Novecento italiano. Notevole è la collezione di ceramiche che comprende i nomi di Enrico Mazzolani e Ferruccio Mengaroni e di vetri con le creazioni di Carlo Scarpa. Al nucleo storico si è recentemente aggiunta la collezione di vetri veneziani donata alla Città da Ferruccio Franzoia.

The Carlo Rizzarda Modern Art Gallery in Feltre is a museum dedicated to decorative arts that was established by the renowned master of wrought iron who gave it its name.

\* Conservatrice dei Musei civici di Feltre, Galleria d'arte Moderna Carlo Rizzarda, via Paradiso 8, 32032 Feltre (BL), e-mail: t.casagrande@comune.feltre.bl.it.

Born in Feltre in 1883, Carlo Rizzarda moved to Milan where he was an apprentice at Alessandro Mazzucotelli's workshop. His forging art skills were soon asserted, primarily due to his participation in the major Decorative Arts exhibitions of his time. The Museum, located in the late 16th century Bovio-Villabrunga-Cumano palace, offers a selection of the founder's most important wrought iron works and an art collection. The latter includes pictures by Telemaco Signorini, Giovanni Fattori, Egon Schiele and some paintings of the "Novecento Italiano" group. Enrico Mazzolani and Ferruccio Mengaroni's ceramics collection and glass creations by Carlo Scarpa are noteworthy. Recently, a collection of Venetian glass donated to the municipality by Ferruccio Franzoi was added to the historical nucleus.

Il convegno *La nuova età del bronzo. Fonderie artistiche nell'Italia post-unitaria (1861-1915)* offre l'occasione per illustrare i contenuti della Galleria d'arte moderna Carlo Rizzarda di Feltre, un museo voluto dal celebre maestro del ferro battuto, che proprio a Feltre ebbe i natali, per documentare la sua produzione fabbrile e la collezione d'arte, condividendo il proprio gusto per la bellezza con le future generazioni. Quella di Carlo Rizzarda è una vicenda imprenditoriale di successo nell'arduo campo della forgiatura. A determinarne la fortuna furono, da un lato, il non comune talento artistico e la maestria del fabbro ornatista e, dall'altro, la felice congiuntura incontrata nella Milano d'inizio '900 dove chi aveva gusto, capacità e determinazione era destinato ad emergere.

La Galleria Rizzarda è un museo molto particolare, ospitato nel tardo cinquecentesco palazzo Bovio-Villabrunga-Cumano<sup>1</sup>, cui il fondatore iniziò a pensare fin dal 1926, con l'acquisto dell'immobile dall'ultimo erede della famiglia nobiliare, l'ingegnere Giuseppe Cumano<sup>2</sup>, e che ebbe compiuta realizzazione a cura dell'architetto Alberto Alpago-Novello<sup>3</sup> dopo la prematura scomparsa dell'artista nel 1931, venendo inaugurato nel 1938. Carlo Rizzarda nacque a Feltre il 23 gennaio 1883<sup>4</sup>, settimo di dieci figli, da Luigi, modesto carradore, e Tommasa Luigia Maria Saccari, che tra i suoi ascendenti poteva annoverare qualche membro della nobiltà locale e il notaio Giuseppe Saccari<sup>3</sup>. Il futuro artista del ferro battuto vide la luce in una casa del centro storico, in via Cor-

<sup>1</sup> Bona, Conte 1999, p. 28.

<sup>2</sup> Gaggia 2008, pp. 145-149.

<sup>3</sup> Alberto Alpago-Novello (Feltre 1889-Frontin BL 1985) interpretò in architettura il "ritorno all'ordine" enunciato in pittura con il rifiuto delle avanguardie del primo Novecento e della tendenza razionalista, guardando piuttosto al neoclassicismo ed esprimendosi con un linguaggio semplificato ed austero, affine alla metafisica di De Chirico. Sulla stessa lunghezza d'onda furono architetti quali Giovanni Muzio, Giò Ponti, Paolo Mezzanotte e Ottavio Cabiati, tutti presenti con le loro creazioni nelle collezioni della Galleria Rizzarda. Per un quadro generale sulla figura e l'attività di Alberto Alpago-Novello si veda Zanella 2002; Iacobone 2023.

<sup>4</sup> Feltre, Archivio Parrocchia del Duomo, (d'ora in poi APDF), *Baptizatorum*, S. Marco, 5 gennaio 1878, 31 gennaio 1887, c.48v.

narotta, e, quando l'abitazione divenne troppo angusta con l'aumentare della prole, fu acquistata una porzione del vecchio palazzo D'Antona<sup>5</sup>, ormai alloggio per la gente del popolo, dove, affacciata su via Mezzaterra, il padre Luigi allestì la sua officina. Qui probabilmente ebbe luogo anche la prima formazione del giovane Rizzarda che poté attingere a un patrimonio di nozioni tecniche consolidate. La lavorazione del ferro vanta infatti nel feltrino un'antica tradizione. Seppur arte praticata già in precedenza, nel XVII secolo si ha notizia di fucine poste lungo il corso del torrente Colmeda, o Cormeda, come allora veniva chiamato, che sfruttavano l'energia idraulica per la produzione di armi bianche di altissima qualità, apprezzate non solo nella penisola italiana, ma in molte parti d'Europa<sup>6</sup>. Non mancano disseminati sul territorio esempi coevi di lavorazione del ferro a scopo decorativo come elaborate roste, inferriate e cancelli, specialmente nelle leggiadre forme barocche. A favorire tale industria furono l'abbondanza di legname nella zona e la vicinanza di miniere da cui era possibile estrarre la materia prima.

Carlo Rizzarda iniziò giovanissimo a lavorare il ferro, oltre che nella ditta paterna, presso un fabbro di Castel Tesino e poi nelle officine del cavalier Patrizio Bertoldin, che nella seconda metà dell'Ottocento aveva fondato un autentico piccolo villaggio industriale per la lavorazione dei metalli nella zona di Farra. Presso la ditta Bertoldin aveva trovato impiego anche il padre dopo aver abbandonato l'attività in proprio.

Rizzarda parallelamente frequentò per quattro anni la Regia scuola Industriale di Disegno e Plastica diretta da Giacomo Andolfatto<sup>7</sup>, dove affinò la naturale predisposizione per il disegno, e, trasferitosi a Milano nel 1904, due anni dopo ottenne una borsa di studio messa in palio dal Governo italiano. Nel capoluogo lombardo iniziò a lavorare come garzone nell'officina di Alessandro Mazzucotelli<sup>8</sup>, allora tra i maestri del ferro battuto più quotati, in via Amilcare Ponchielli e, al tempo stesso, frequentò il corso di disegno dell'Umanitaria e quello di stilistica organizzato da Augusto Osimo a Brera. Rizzarda seppe farsi apprezzare dal maestro che gli affidò incarichi di responsabilità, come accompagnare i ferri ad un'esposizione a Bruxelles nel 1910. Grazie a Mazzucotelli insegnò disegno nella scuola professionale di via Vigevano e in quella di via Bergognone. Successivamente per altri quattro anni si diede all'insegnamento all'Umanitaria. Dopo sette anni di praticantato, insieme al collega Giuseppe Bernotti rilevò l'officina di Giuseppe Marinoni, in via Cappuccini, dove allestì il nuovo laboratorio. Rientrato a Milano dopo la parentesi della

<sup>5</sup> Rizzarda 1967, p. 19.

<sup>6</sup> Vello, Tonin 2018. Delle antiche lavorazioni resta traccia nei toponimi vernacolari "fucina", ossia fucina, e "fornère paze", fornaci sporche.

<sup>7</sup> Sulla frequenza della Regia scuola industriale di disegno si veda Casagrande 2020, pp. 92-96.

<sup>8</sup> Bossaglia, Hammacher 1971.

Prima guerra mondiale, che lo vide impegnato a Bologna e ad Imola, Rizzarda lavorò alacremente nell'officina di via Rosolino Pilo ed ebbe un notevole successo, alimentato dalla partecipazione a numerose rassegne di arte decorativa.

Partecipò all'Esposizione regionale lombarda d'arte decorativa organizzata dall'Umanitaria nel 1919<sup>9</sup>, alla "Mostra nazionale d'Arte sacra di Venezia" nel 1920<sup>10</sup>, alla Biennale di Venezia del 1924<sup>11</sup>, così come alle Biennali d'Arte Decorativa di Monza, del 1923<sup>12</sup>, 1925<sup>13</sup> e 1927, nonché alla IV Triennale di Monza del 1930, dove ottenne il diploma d'onore in esecuzione<sup>14</sup>. Nel 1924 aveva fatto parte del gruppo di artisti prescelti per la traversata in transatlantico organizzata, tra gli altri, da Aristide Sartorio e nel 1925 prese parte all'"Exposition internationale des Arts Décoratifs et industriels modernes" di Parigi.

Degne di nota la collettiva nella Galleria Lino Pesaro di Milano nel 1926 con Bice Visconti, Primo Sinopico e Giuseppe Graziosi<sup>15</sup> e la partecipazione alla XCIII Esposizione di Belle Arti della Società Amatori e Cultori di Belle Arti di Roma del 1927<sup>16</sup>, dove le sue creazioni furono esposte accanto ai vetri di Giacomo Cappellin e alle stoffe di Guido Ravasi, all'"Exposición Internacional de Barcelona"<sup>17</sup> e alla Fiera di Milano del 1928. Suoi manufatti comparvero inoltre nella XXVIII Mostra dell'Opera Bevilacqua La Masa a Venezia nel 1927 dove presentò eleganti ed essenziali espositori di vetri<sup>18</sup> e alla Mostra di arte sacra di Padova nel 1931. Il 4 maggio di quest'anno, a soli 48

<sup>9</sup> *Esposizione Regionale lombarda d'arte decorativa (1919)*, catalogo della mostra (Milano, Società Umanitaria, 1 settembre – 15 ottobre 1919), Milano: Alfieri & Lacroix.

<sup>10</sup> *Mostra nazionale d'arte sacra, Venezia 1920. Catalogo ufficiale illustrato (1920)*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Reale, settembre – ottobre 1920), Venezia: *Arti Grafiche Giuseppe Zanetti*, pp. 43, 98.

<sup>11</sup> *XIV Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia. Catalogo (1924)*, catalogo della mostra (Venezia, aprile – ottobre 1924), Venezia: *Officine Grafiche Carlo Ferrari*, p. 78.

<sup>12</sup> *Catalogo della Prima Mostra internazionale delle Arti decorative (1923)*, catalogo della mostra (Monza, maggio – ottobre 1923), Milano-Roma: *Casa Editrice d'Arte Bestetti & Tumminelli*, pp. 79, 110, 112, 114, tavv. 39, 57.

<sup>13</sup> Marangoni 1925a, pp. 19, 52, 66; «Le arti decorative»a, pp. 24, 26; «Le arti decorative»b, pp. 17-19, 22.

<sup>14</sup> Sulle tracce delle biennali monzesi nella Galleria Rizzarda si confronti Casagrande 2004, pp. 126-129.

<sup>15</sup> *Mostra individuale dei pittori Bice Visconti, Angiolo D'Andrea, Primo Sinopico, dello scultore Giuseppe Graziosi e dei Ferri battuti di Carlo Rizzarda*, catalogo della mostra (Milano, Galleria Pesaro, maggio 1926), Milano: *Bestetti & Tumminelli*.

<sup>16</sup> *XCIII Esposizione di Belle Arti*, catalogo della Società amatori e cultori di Belle Arti (1927), catalogo della mostra (Roma, Palazzo Esposizioni, 1927), Roma: *Edizioni Enzo Pinci*. Si veda l'*Elenco dei lavori esposti alla esposizione amici e cultori d'arte*, Feltre, Archivio della Galleria Rizzarda (d'ora in poi AGR), A VII 162.

<sup>17</sup> *Esposizione internazionale di Barcellona 1929 (1929)*, catalogo della mostra (Barcellona, 20 maggio 1929 – 15 gennaio 1930), Roma: Ente nazionale Piccole Industrie, p. 49, tav. XI.

<sup>18</sup> Barovier, Sonogo 2018, p. 166.

anni e all'apice del successo, morì a causa delle complicazioni di un incidente automobilistico<sup>19</sup>.

Mandò sue opere, tra l'altro, a Firenze, Montecassino, Venezia, Torino, Roma, Bari, Barcellona, Atene, Lipsia, Boston e Buenos Aires. L'agiatezza raggiunta gli consentì di acquistare una casa a Milano in via Castel Morrone che ristrutturò e arredò secondo il suo gusto. Carlo Rizzarda era solito frequentare musei e mostre a Firenze, Roma, Venezia e Torino, faceva parte della Famiglia artistica milanese ed iniziò a collezionare oggetti decorativi e opere d'arte. Secondo le ultime volontà espresse nel testamento datato 12 agosto 1929 la collezione d'opere d'arte, i lavori in ferro battuto, non solo oggetti finiti, ma anche «pezzo incompleto o frammento che abbia valore di studio»<sup>20</sup>, l'Archivio, le foto, i disegni e il Palazzo di via Paradiso divennero di proprietà del Comune di Feltre.

La ristrutturazione del palazzo tardo cinquecentesco, rimaneggiato alla fine del '700 dal canonico Bartolomeo Villabruna, venne affidata all'architetto feltrino Alberto Alpago-Novello.

A lui si deve la sostituzione della scala lignea con balconata dell'atrio con una scala in pietra e uno scenografico parapetto a pilastri che suggeriscono una fuga prospettica secondo il gusto "metafisico" tipico degli architetti del Novecento italiano. Fu sempre Alpago-Novello a curare il primo allestimento del Museo, seguendo le indicazioni dello stesso Carlo Rizzarda.

La Galleria, con un nuovo allestimento curato nel 2000 dall'architetto Ferruccio Franzoia, allievo di Carlo Scarpa, ospita una selezione di oltre 200 ferri battuti, mentre circa altrettanti sono conservati nel deposito visitabile a richiesta, e la collezione d'arte di Carlo Rizzarda comprendente 190 tra opere e oggetti d'arte applicata.

Per quanto riguarda i ferri battuti, nei lavori del primo decennio del '900, realizzati in stretta collaborazione con Mazzucotelli, risulta arduo discernere l'opera dell'allievo da quella del maestro. In essi entro *pattern* geometrici vengono inseriti elementi vegetali come serti floreali e foglie carnose. Dall'eclettismo degli esordi, che combinava con grande libertà, in particolare, motivi neomedioevali riletti in chiave secessionista, Rizzarda passò con disinvoltura ad abbracciare il gusto neo settecentesco con ferri patinati, dorati e dipinti a finto bronzo che suscitarono l'ammirazione della critica e incontrarono l'apprezzamento della ricca borghesia milanese. Dalla costruzione architettonica composta entro un ordine classico delle opere degli anni Venti, passò alla linearità e al rigore geometrico, non indifferente alla lezione del Novecento italiano, dell'ultimo periodo nel quale si avvale dell'uso di bagni galvanici per ottenere

<sup>19</sup> Sulla figura di Carlo Rizzarda si rimanda a Zugni-Tauro 1987; Cretella 2016, p. 720; Casagrande 2024.

<sup>20</sup> Feltre, Archivio Comunale (d'ora in poi ACF), Serie 7, cat. 2, cl. 1, b. 27, fasc. 2-1, *Disposizioni testamentarie di Carlo Rizzarda, 1931-1935*.

zincature e cromature impiegando elementi in ottone<sup>21</sup>. Questo percorso, che vede gli anni Venti come fase culminante e di maggior successo, è illustrato in maniera icastica nella sala dei lampadari che, nella loro successione, ripercorrono l'evoluzione cronologica dello stile del maestro. Nei raffinati ambienti del secondo piano, disseminati tra gli stucchi del salone passante, con colonne fintate, fregi mistilinei, busti antiquari, cornucopie e fenici in volo che reggono cornici, e nelle salette laterali, si trova un'autentica antologia della produzione rizzardiana e un florilegio delle principali rassegne d'arte decorativa del periodo che videro Rizzarda apprezzato protagonista.

Passando in rassegna i manufatti non si può non assentire con il giudizio espresso da Guido Marangoni il quale osservava che negli oggetti del maestro destinati ad adornare gli interni «col suo gusto calmo e non frivolo riesce ad imprimere in ogni suo pezzo [...] uno *charme* di intimità che inamora», aggiungendo

pochi come il Rizzarda sanno nelle vaste composizioni del ferro battuto, alternare con misurata sapienza i pieni ed i vuoti e raggiungere una più ordinata disciplina nel graduare dal basso in alto la distribuzione degli ornati, di modo che i suoi cancelli, pieni e formidabili verso la base con logico rispetto della statica architettonica, man mano si alleggeriscono per fiorirsi di vaghe e quasi sfumanti grazie nel coronamento aereo e sempre aggraziatissimo<sup>22</sup>.

Nella Galleria sono riproposti, secondo il gusto della casa-museo<sup>23</sup>, alcuni ambienti arredati che appartenevano alla villa di via Castel Morrone a Milano. La sala da pranzo era in realtà una sala da riunioni realizzata da Francesco Ferrario e disegnata nel 1925 da Giovanni Muzio, uno degli architetti del Novecento italiano. La si trova pubblicata nel volume *Il mobile contemporaneo nell'Enciclopedia delle moderne arti decorative italiane* di Guido Marangoni<sup>24</sup>. Muzio si cita riproducendo sulle ante a tarsie lignee della credenza l'inconfondibile sagoma dell'arco della Ca' Brutta affacciato su via Filippo Turati a Milano. Di gusto Déco lo studio di Carlo Rizzarda, disegnato dal poliedrico Giovanni Battista Gianotti, composto da scrivania, poltroncine, divano, credenza, sgabello, tavoli e boiserie con motto ed elegante fregio scolpito e da un pannello a finto mosaico di stile bizantino che rappresenta la *Crocefissione*, ora separato ed esposto in un'altra sala.

Per quanto riguarda la collezione d'arte essa si venne formando attraverso scambi e doni all'interno della Famiglia Artistica milanese e delle frequentazioni di Carlo Rizzarda, acquisti in gallerie, esposizioni e aste, come quella per la dismissione del cospicuo patrimonio di Guido Carminati nella Galleria Pe-

<sup>21</sup> Lanza 2001.

<sup>22</sup> Marangoni 1926, pp. 56, 59.

<sup>23</sup> Lanza 2002, pp. 91-112.

<sup>24</sup> Marangoni 1925b, tavv. 76, 78, 185.



saro. Rizzarda volle creare un piccolo nucleo di opere di artisti ottocenteschi. Tra questi i macchiaioli Giovanni Fattori con l'olio su tavola *Cavallo sellato* e Telemaco Signorini con gli olii su tela *Poggio all'isola d'Elba* e *Fanciulla al poggio*. Degni di nota i dipinti *Campagna trevigiana* di Guglielmo Ciardi del 1870 e *Veduta di porto* di Eugène Boudin, ispiratore degli impressionisti con la sua particolare tecnica per dipingere i cieli, entrambi caratterizzati dall'attenzione per le variazioni di luce del paesaggio.

Alcune opere della collezione sono pervase dal gusto secessionista, palese nell'acquerello di Guido Marussig *Ippocastani di maggio* del 1920. La Galleria conserva un audace bozzetto di soggetto erotico realizzato a carboncino su carta, *Posa plastica*, dell'artista austriaco Egon Schiele, allievo prediletto di Gustav Klimt, firmato e datato 1917.

Preponderante è la presenza del Novecento italiano. Nella sale del primo piano si incontrano alcuni dei fondatori quali Anselmo Bucci con l'olio su tavola del 1929 *Albero della cuccagna* e Leonardo Dudreville con quattro piccole tavole del 1926 e 1927, i paesaggi *Sestri* e *Lambro a Melegnano*, *Norello di Palude* e *Natura morta*, ma anche l'infaticabile segretario del movimento, Alberto Saliotti, con l'olio su tavola *Casa cantoniera* del 1927. Tra gli aderenti allo spirito e alle mostre del Novecento italiano Felice Casorati che nell'olio su tavola bifacciale *Natura morta con uova e limoni* *Ritratto di fanciullo* del 1920 mostra di avere già ben chiari i principi chiave del movimento, Aldo Carpi con *Autoritratto* del 1926 e *Ritratto di Carlo Rizzarda* del 1931 e Cesare Monti con sei opere pittoriche, tra le quali vanno ricordate in particolare *Sagrato* del 1930 e *Nudo femminile con bambini* del 1931.

Tra gli scultori che si rifecero alla compostezza classica ci fu senz'altro Francesco Messina che in Galleria è presente con il bronzo *Adolescente* del 1929.

Il bronzo *Modella che fugge* o *Vela* del 1920 di Libero Andreotti risente degli influssi della scultura arcaica e africana presenti all'interno dell'École de Paris, città nella quale lo scultore soggiornò ed espose tra il 1909 e il 1914.

Nell'ambito della scultura un nome di rilievo è senz'altro quello di Adolfo Wildt che espose nella Galleria di Lino Pesaro nel marzo del 1925 realizzando anche i disegni dedicati a *Le grandi giornate di Dio e dell'umanità a favore dell'Opera Nazionale Orfani di Guerra di P. Semeria - D. Minozzi e Associazione Nazionale Cesare Beccaria*. Nella collezione Rizzarda sono presenti il gesso *Vir Temporis acti* del 1911 e il gesso patinato a finto bronzo *Cave canem/Humanitas* del 1918<sup>25</sup>.

Notevole è la selezione di ceramiche con particolare riguardo alle maioliche di Enrico Mazzolani e di Ferruccio Mengaroni. Tra i nomi di rilievo vi sono inoltre Guido Andlovitz, direttore artistico della Società Ceramica Italiana di

<sup>25</sup> Per una trattazione più approfondita della raccolta si rimanda a Comar 1996.

Laveno, Galileo Chini, che collaborò tanto con Arte della Ceramica che con Ceramica San Lorenzo, ed Helen König Scavini per LENCI.

Un connubio rilevante nella Galleria Rizzarda è quello tra ferro e vetro, entrambi materiali plasmati dal fuoco, all'insegna, in particolare, della stretta collaborazione tra Carlo Rizzarda e Giacomo Cappellin. Vetri soffiati trasparenti dalle delicate cromie corredano i manufatti in ferro battuto e alcuni oggetti in pasta vitrea e in vetro incamiciato disegnati da Carlo Scarpa compaiono già nella collezione permanente. Nel 2018 si è aggiunta l'importante donazione della raccolta di vetri veneziani Nasci - Franzoia comprendente circa 900 opere dei principali designer operanti in laguna. Davanti agli occhi del visitatore, in un caleidoscopio di colori e riflessi, sfilano le creazioni di Vittorio Zecchin, Napoleone Martinuzzi, del già citato Carlo Scarpa, di Tomaso Buzzi, Paolo Venini, Tyra Lundgren, Fulvio Bianconi, Massimo Vignelli, Toni Zuccheri, Tobia Scarpa, Tapio Wirkkala, Guido Balsamo Stella, Guido Bin pseudonimo di Mario Deluigi, Archimede Seguso, Alfredo Barbini, Giuseppe Barovier, Heinz Oestergaard, Sergio Asti, Luciano Gaspari e Laura e Alessandro Diaz de Santillana<sup>26</sup>.

La Galleria d'arte moderna Carlo Rizzarda conserva nell'Archivio oltre 1400 disegni che illustrano il percorso ideativo alla base della realizzazione dei ferri battuti e rappresenta un'ottima base per lo studio, la datazione e l'attribuzione dei lavori. I disegni realizzati a grafite su carta, talvolta ripassati a china, con tocchi di biacca e pastello, su carta da lucido o da spolvero, alcuni al vero, sono molto dettagliati e denotano una notevole padronanza nella lavorazione del ferro e una sensibilità da orafo.

Grazie alla presenza dei disegni, di foto d'epoca e di pezzi finiti è possibile seguire la genesi di un'opera dalla progettazione alla compiuta realizzazione, identificando talvolta le esposizioni in cui l'oggetto comparve.

Tra i molteplici esempi è possibile considerare il reggi lampada su lunga placca a muro che compare nel disegno n. 242, matita e china su carta. Come informa una scritta a matita apposta sul foglio, il progetto venne realizzato per il municipio di Legnano, dove effettivamente nell'atrio si trovano ancora due esemplari completi di vetri paglieschi, mentre un prototipo privo di paralume, è esposto nella Galleria feltrina (inv. n. 1206). Si tratta di uno dei primi lavori realizzati dal giovane Rizzarda, databile al 1909, al di fuori dell'officina di Mazzucotelli e nell'ambito della ditta G. Marinoni di Milano, da lui in seguito rilevata con il socio Giuseppe Bernotti nel 1910.

In alcuni casi il fondo di disegni documenta progetti che non si conclusero con l'installazione del manufatto nella sede inizialmente prevista. È il caso della superba cancellata con nastri e rose plasticamente modellati su sbarre equidistanti culminanti con elementi stellati disegnata nel 1913 su incarico di Giorgio Morelli. La recinzione, a causa di divergenze tra il maestro del ferro

<sup>26</sup> Sulla collezione di vetri: Casagrande, Franzoia 2021

battuto e il committente, non venne mai collocata a delimitare il giardino di palazzo Morelli, ma venne riutilizzata per villa Fiumi a Carcare (SV)<sup>27</sup>.

L'Archivio conserva inoltre documenti relativi alla vita, alla corrispondenza e quindi ai rapporti personali e lavorativi dell'artista, alle commissioni, all'ambiente culturale milanese, riviste, cataloghi e volumi d'epoca. Un discorso a parte riguarda il Fondo fotografico, preziosissimo strumento di studio non solo sull'opera di Rizzarda, ma sulle esposizioni artistiche e sull'arte decorativa del periodo. Il Fondo è oggetto del contributo di Valentina Pellegrinon, in questo volume, che allo stesso ha dedicato un attento studio per la sua tesi di laurea.

### *Riferimenti bibliografici / References*

- Barovier M., Sonogo C. (2018), *La vetreria M.V.M. Cappellin e il giovane Carlo Scarpa: 1925-1931*, catalogo della mostra (Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore, 10 settembre 2018 - 6 gennaio 2019), Milano: Skira.
- Bona A., Conte T. (1999), *Feltre. Architetture della città storica*, Belluno: Rasai di Seren del Grappa.
- Bossaglia R., Hammacher A. (1971), *Mazzucotelli: l'artista italiano del ferro battuto liberty*, Milano: Il Polifilo.
- Casagrande T. (2004), *La Galleria d'Arte Moderna Carlo Rizzarda di Feltre. L'impronta delle biennali monzesi, in 1923-1930. Monza. Verso l'unità delle arti*, a cura di A. Pansera, Cinisello Balsamo: Silvana editoriale.
- Casagrande T. (2020), *Immagino non le dispiaceranno mie notizie com'io desidero le loro... Una lettera di Giacomo Andolfatto profugo a Bologna durante la Prima guerra mondiale*, «Rivista Feltrina», 43-44, dicembre 2019-giugno 2020.
- Casagrande T., Franzoia F. (2021), *Vetri Veneziani, La collezione Carla Nasci-Ferruccio Franzoia*, Cinisello Balsamo (MI): Silvana Editoriale.
- Casagrande T., a cura di (2021), *Il Parco della Rimembranza di Feltre da "brolo di San Pietro" alla distruzione di Vaia*, Feltre (BL): Comune di Feltre.
- Casagrande T., a cura di (2024), *Carlo Rizzarda "poeta del ferro"*, Genova: Sagep Editori.
- Catalogo della Prima Mostra internazionale delle Arti decorative (1923)*, catalogo della mostra (Monza, maggio - ottobre 1923), Milano-Roma: Casa Editrice d'Arte Bestetti & Tuminelli.
- Comar N. (1996), *La Collezione Rizzarda. Dal secondo Ottocento alle arti decorative degli anni Venti*, Milano: Charta.

<sup>27</sup> Lettera di Giacomo Andolfatto a Carlo Rizzarda del 13 settembre 1918, AGR, A VII 139. Si veda inoltre Casagrande 2021, pp. 68-69.

- Cretella S. (2016), *Rizzarda, Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 87, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Esposizione internazionale di Barcellona 1929* (1929), catalogo della mostra (Barcellona, 20 maggio 1929 – 15 gennaio 1930), Roma: Ente nazionale Piccole Industrie.
- Esposizione Regionale lombarda d'arte decorativa* (1919), catalogo della mostra (Milano, Società Umanitaria, 1 settembre – 15 ottobre 1919), Milano: Alfieri & Lacroix.
- Gaggia M. (2008), *Famiglie nobili di Feltre*, ristampa anastatica dell'edizione del 1936, Lentiai (BL): Grafiche Trabella.
- Iacobone D. (2023), *Alberto Alpago-Novello 1889-1985. Architetture a Belluno*, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.
- Lanza F. (2001), *Carlo Rizzarda, maestro artigiano. Il gusto nell'arte del ferro battuto 1900-1930*, Feltre (BL): Comune di Feltre.
- Lanza F., a cura di (2003), *Museografia italiana negli anni Venti: il museo di ambientazione*, atti del Convegno (Feltre, 2001), Feltre (BL): Comune di Feltre.
- «Le arti decorative», n. 7, luglio 1925.
- «Le arti decorative», n. 8, agosto 1925.
- Marangoni G. (1925), *La seconda mostra internazionale delle arti decorative. Villa Reale Monza 1925, Notizie, rilievi, risultati*, Milano: Alpes.
- Marangoni G. (1925), *Il mobile contemporaneo*, Milano: Ceschina.
- Marangoni G. (1926), *Enciclopedia delle moderne arti decorative italiane. Il ferro battuto*, vol. II, Milano: Ceschina.
- Mostra individuale dei pittori Bice Visconti, Angiolo D'Andrea, Primo Sinopico, dello scultore Giuseppe Graziosi e dei Ferri battuti di Carlo Rizzarda*, catalogo della mostra (Milano, Galleria Pesaro, maggio 1926), Milano: Bestetti & Tuminelli.
- Mostra nazionale d'arte sacra, Venezia 1920. Catalogo ufficiale illustrato* (1920), catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Reale, settembre – ottobre 1920), Venezia: Arti Grafiche Giuseppe Zanetti.
- Rizzarda R. (1967), *Carlo Rizzarda fabbro maestro*, Feltre (BL): Panfilo Castaldi.
- Vello M., Tonin F. (2018), *Spade e spadai bellunesi negli anni 1500-1600*, Belluno: Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali.
- Zanella F. (2002), *Alpago-Novello, Cabiati e Ferrazza 1912-1935*, Milano: Electa.
- Zugni-Tauro A.P., a cura di (1987), *Carlo Rizzarda e l'arte del ferro battuto in Italia*, Feltre (BL): Comune di Feltre.
- XIV Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia. Catalogo* (1924), catalogo della mostra (Venezia, aprile-ottobre 1924), Venezia: Officine Grafiche Carlo Ferrari.
- XCIII Esposizione di Belle Arti, catalogo della Società amatori e cultori di Belle Arti* (1927), catalogo della mostra (Roma, Palazzo Esposizioni, 1927), Roma: Edizioni Enzo Pinci.

*Appendice*

Fig. 1. Ingresso con la scalinata progettata da Alberto Alpago-Novello e il *Cancello dei Gladioli* (1906) di Alessandro Mazzucotelli, Feltre (BL), Galleria d'arte moderna Carlo Rizzarda



Fig. 2. Sala dei lampadari al secondo piano, Feltre (BL), Galleria d'arte moderna Carlo Rizzarda



Fig. 3. Salone passante con l'esposizione dei ferri battuti, Feltre (BL), Galleria d'arte moderna Carlo Rizzarda



Fig. 4. Giambattista Gianotti, *Studio di Carlo Rizzarda*. In primo piano Adolfo Wildt, *Vir temporis acti*, Feltre (BL), Galleria d'arte moderna Carlo Rizzarda



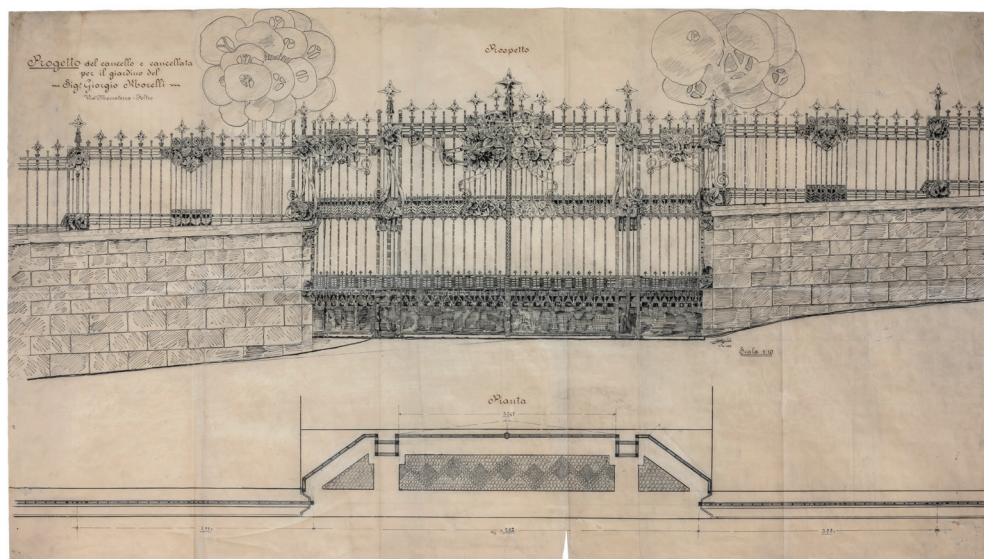


Fig. 5. Carlo Rizzarda, *Progetto del cancello e cancellata per il giardino del sig. Giorgio Morelli, via Mezzaterra, Feltre*, china su carta, 3 aprile 1913, Feltre (BL), Galleria d'arte moderna Carlo Rizzarda

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE  
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

*Direttore / Editor*  
Pietro Petrarola

*Co-direttori / Co-editors*  
Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,  
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,  
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciullo

*A cura di / Edited by*  
Paolo Coen, Mario Micheli, Sandro Scarrocchia

*Testi di / Texts by*  
Luca Barone, Maria Baruffetti, Arturo Bruni, Raffaella Bassi, Ferruccio Canali,  
Valerio Caporilli, Tiziana Casagrande, Arabella Cifani, Paolo Coen, Giampaolo  
Conte, Christian Corsi, Stefania Cretella, Roberta Cruciatà, Stefano Cusatelli,  
Elena Dellapiana, Sante Guido, Ren Guihan, Sharon Hecker, Andrea e Alfredo  
Lamperti, Donata Lazzarini, Francesco Lucenti, Fabio Mangone, Ettore Marinelli,  
Massimo Mazzone, Mario Micheli, Luca Monica, Pierfrancesco Palazzotto,  
Valentina Pellegrinon, Annalisa B. Pesando, Giuseppe Rizzo, Massimiliano  
Rossi, Maria Letizia Sagù, Sandro Scarrocchia, Silvano Squaratti, Claudio Strinati,  
Serena Veggetti

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

